



Delitti denunciati a Parma e provincia il 14 marzo

| | | | | | |
|-------------------------|---|--|---|--|---|
| ○ Furti di auto | 0 | ○ Furti ai danni di esercizi commerciali | 3 | ○ Rapine | 1 |
| ○ Furti recuperate | 0 | ○ Borseggi | 7 | ○ Truffe | 1 |
| ○ Furti a bordo di auto | 7 | ○ Scippi | 0 | ○ Persone indagate in stato di libertà | 7 |
| ○ Furti in abitazione | 2 | | | ○ Persone arrestate | 0 |

*Fonte Prefettura

La gente C'è anche chi chiede la Piazza vuota, ma molti preferiscono i semplici tavolini

«Meglio gli ombrelloni» «No, non toccate i dehors»

Chiara Pozzati

Basta coi tavolini «selvaggi», ma non si può certo lasciare il deserto: è questo il commento che va per la maggiore. E sono in pochi (ma agguerriti) a rimpiangere il dehors del Caffè Orientale.

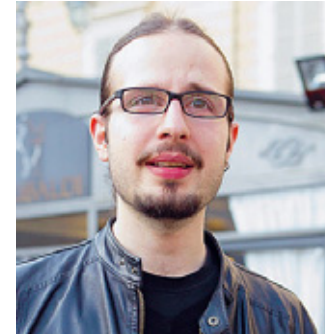
La battaglia scattata in piazza Garibaldi tra il Comune e lo storico bar si preannuncia aspra. E quello spazio vuoto comparso dal giorno alla notte divide i parmigiani: gli abitué, ma anche i frequentatori occasionali.

L'ago della bilancia pende verso una «soluzione più moderata», come spiegano Alessandro Castelli, Daniela Soavi e Simone Ruggerini. I tre, tutti alle soglie dei 30, sono comodamente seduti sui gradini ai piedi dell'Eroe dei due mondi. «I gazebo sono decisamente dei mostri. Meglio qualche tavolino (pochi) e, perché no, qualche ombrellone anni '60. Meno invasivo per l'ambiente e lo sguardo». E d'inverno? «La piazza pulita, ovviamente. Che sembra un po' più piazza».

Il gusto vagamente retrò appassiona diversi. Come Cecilia Baridaro e Andrea Olariu, entrambe di 26 anni, entrambe studentesse a Parma da dieci anni. «Tavolini e ombrelloni sarebbero la soluzione migliore. Magari con qualche panchina in più, soprattutto perché scarseggiano in tutta la città».

Dello stesso avviso anche Alessia Parolini e Letizia Verunelli, che superano a passo svelto il «bucò» lasciato dal gazebo. Si fermano un istante e commentano: «I tavolini rendono la piazza più vivibile, certo. Ma i gazebo sono decisamente un eccesso. In fin dei conti d'estate si sta bene al sole».

Ma c'è anche una fetta di Parma che proprio non digerisce la sparizione del dehors. Si tratta soprattutto degli over 60, inguaribili romantici e decisamente contrari a quel «salotto a metà». «Insomma, la Piazza così non si può proprio guardare - spiega Renato Ronchini, 74 anni, parmigiano



Opinioni Dall'alto e da sinistra a destra: Daniela Soavi, Simone Ruggerini, Alessandro Castelli, Piero Pavesi, Renato Ronchini, Letizia Verunelli, Cecilia Baridaro, Ruggiero Lombardo, Greta Cavalieri, Luigi Ferrari, Andrea Olariu, Alessia Parolini.

doc - un «bucò» nel cuore della città non è ammissibile. In fin dei conti, questo è sempre stato il salotto di Parma che non può perdere una delle sue costole».

E' d'accordo anche Piero Pavesi, Renato Ronchini, Letizia Verunelli, Cecilia Baridaro, Ruggiero Lombardo, Greta Cavalieri, Luigi Ferrari, Andrea Olariu, Alessia Parolini.

il rischio che diventi anche malfamata». Di tutt'altro pensiero sono invece Greta Cavalieri e Ruggiero Lombardo che si limitano a dire: «La piazza pulita non è per nulla male, anzi quella congestione di tavolini e gazebo rischia di rovinarla. Capiamo le esigenze di chi ci lavora, ma in fin dei

conti chi si siede sono soprattutto pensionati». La mediazione la propone Luigi Ferrari: «Si potrebbero utilizzare gli ombrelloni d'estate e il dehors solo per l'inverno. L'importante è non lasciare mai la piazza libera: a farla da padroni sarebbero solo piccioni e rimpianti».

ro storico. Dal commissario ci aspettavamo un'applicazione meno rigida del regolamento»

che non va».

Cosa?
«Le tariffe Cosap, quelle cioè relative all'occupazione di suolo pubblico da parte degli esercizi commerciali, sono troppo onerose. Direi esagerate e, scusi il gioco di parole, non esagero affatto. E le dico perché. Le tariffe applicate dal Comune di Parma non sono affatto proporzionali alle altre città dell'Emilia Romagna che hanno le dimensioni della nostra. A Ferrara si paga meno di un decimo di quanto si paga qui: 52 euro l'anno al metroquadrato. Quindi un plateatico che a Ferrara costerebbe 5.200 euro a Parma si pagherebbe 54.900 euro. A Reggio Emilia e a Modena per la stessa area il costo sarebbe, rispettivamente, di 16 mila e 13 mila e rotti euro. A Piacenza siamo intorno ai 18 mila euro».

Il provvedimento adottato dal Comune, però, segue il mancato pagamento degli oneri da

«I titolari hanno presentato la proposta di rateizzare il debito. E' stata rifiutata»

parte degli imprenditori dell'Oriente. Come lo spiega?

«E' come lo devo spiegare? Erano in difficoltà. Se il plateatico a Parma costa il 330% in più di quanto si spenderebbe a Reggio Emilia, mi spiego la difficoltà con l'esosità della pretesa rapportata al momento non facile che le attività stanno attraversando. E chi è in Comune dovrebbe sapere che cosa significa essere insolventi, anche se per una situazione ereditata. Le dico questo: il problema del costo eccessivo del plateatico lo abbiamo già posto ufficialmente in passato. All'ex sindaco Pietro Vignali, ad esempio».

Che cosa vi rispose?

«Che il Comune aveva problemi di bilancio. Ebbene, gli esercenti ne hanno di economici. Se si vuole che il centro di Parma, ma anche le zone periferiche, restino vive, e le attività commerciali sono zone di aggregazione fondamentali, bisogna ri-

mettere mano al regolamento del Cosap. Sa che una zona come questa in cui ci troviamo (via Abbeveratoia ndr) costa tre volte in più del centro di Modena? E Modena è una bella città, mica la Cajenna».

Cosa vi aspettavate dal commissario Ciclosi?

«Non un'applicazione così rigida del regolamento. Con le tariffe attuali a nessun esercente conviene prendere suolo pubblico. E a gennaio i prezzi sono saliti di un altro 10%. Non riesco a immaginare una città come Parma trasformarsi come altre realtà a noi vicine. E poi, nel caso dell'Oriente, si è colpita una realtà di qualità. Se si dovesse ragionare con la stessa logica, allora anche il Comune andrebbe chiuso visto che è il primo a non pagare le imprese. È un ragionamento paradossale il mio, ma è per spiegare che in gioco ci sono imprese e posti di lavoro».

ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE DI PARMA TRIBUNALE DI PARMA

FALLIMENTO DAITONAUTO SRL IN LIQUIDAZIONE N. 22/10
AVVISO DI VENDITA IMMOBILIARE SENZA INCANTO
(ESTRATTO ORDINANZA G.D. DEL 05 Marzo 2012)

Il giorno 18 Aprile 2012 alle ore 12.00 in Parma, Piazzale Corte d'Appello n. 1, dinanzi al Giudice Delegato al summentovato fallimento, dott. Pietro Rogato, nel proprio Ufficio, si procederà al compimento delle operazioni di vendita senza incanto, secondo le modalità di cui agli artt. 570 e segg. c.p.c., degli immobili posti in vendita nei seguenti lotti, così individuati:

LOTTO 1: In Comune di Parma (PR), Via Roma, 106 (già Via Colorno), piena proprietà di complesso di fabbricati e terreno come meglio descritti nella perizia di stima redatta ed asseverata dal Geom. Luca Pianforini cui si rimanda integralmente.
Il prezzo offerto per tale lotto non può essere inferiore a Euro 680.000,00 (Euro Seicentottantamila/00). Il rilancio minimo in aumento, in caso gara tra gli offerenti ex art. 573 c.p.c., sarà di Euro 5.000,00 (Cinquemila/00).

Ogni offerente dovrà depositare presso la Cancelleria Fallimentare del Tribunale di Parma entro le ore 12.00 del giorno, non festivo, precedente la data dell'udienza fissata per il loro esame e per l'eventuale gara tra gli offerenti, l'offerta di acquisto in busta chiusa che dovrà riportare: a) l'indicazione del prezzo offerto; b) le complete generalità dell'offerente; c) l'indicazione del codice fiscale; d) in caso di persona fisica coniugata, il regime patrimoniale prescelto; e) in caso di offerta presentata per conto e nome di una società o ente, dovrà essere prodotto certificato in bollo rilasciato dall'Ufficio del Registro delle Imprese dal quale risulti la costituzione della società o ente e i poteri conferiti all'offerente in udienza.

Ogni offerente dovrà depositare, unitamente all'offerta, due assegni circolari, intestati al "Fallimento Daitonauto srl in liquidazione" rispettivamente per:

- 10% della somma del prezzo base a titolo di cauzione;
- 10% del prezzo offerto, corrispondente all'ammontare approssimativo delle spese di trasferimento, salvo le successive integrazioni proporzionali dovute in esito alla lievitazione del prezzo in sede di vendita.

Il prezzo dell'aggiudicazione, oltre agli oneri fiscali ed al compenso dell'Istituto Vendite Giudiziarie pari a quanto disposto dal D.M. n.80 del 15 Maggio 2009 dovrà essere versato dall'aggiudicatario entro trenta giorni dalla vendita. La vendita avviene nello stato di fatto e di diritto in cui i beni si trovano con esonero della Procedura da ogni responsabilità anche a norma e per gli effetti dell'art. 2922 c.c., costituendo lo stato degli immobili ragione di espressa considerazione in sede di consulenza tecnica per la determinazione del prezzo base dell'offerta. La vendita è a corpo e non a misura; eventuali differenze di misura non potranno dar luogo ad alcun risarcimento, indennità o riduzione del prezzo. La vendita non è soggetta alle norme concernenti la garanzia per vizi o mancanza di qualità. La vendita sarà assoggettata ad Iva e/o alle altre imposte sul trasferimento nei modi e nella misura di legge.

Il Curatore
(dott. Alessandro Giaquinto)

Maggiori informazioni e copia dell'ordinanza di vendita disponibili sul sito internet www.parma.asta giudiziaria.com, presso l'Istituto Vendite Giudiziarie - Tel 0521.273762 o presso il Curatore fallimentare Dott. Alessandro Giaquinto - tel: 0521.258182.